http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Cercheremo di utilizzare i 30 milioni messi a disposizione da Roma per la caserma Mascheroni
Livia Pomodoro presidente Accademia di Brera

Ho visto nascere questo programma senza precedenti e ora aspetto solo di iniziare
Aymeric Stamm ingegnere matematico

milioni coprono solo la spesa per i lavori delle cinque tratte — Melchiorre Gioia, San Marco-Conca dell'Incoronata, Sforza, Santa Sofia, Vetra e Viarenna — e il posizionamento del tubo sotterraneo per incanalare in direzione Darsena le acque del Naviglio Martesana: all'altezza di Melchiorre Gioia, infatti, saranno deviate dal collettore Redefossi, dove oggi sono convogliate insieme a quelle del Seveso. Il primo step del disegno complessivo, con l'acqua che tornerà a scorrere inizialmente in cinque tratti per un totale di due chilometri su 7,7, è possibile grazie all'inserimento nel sottosuolo di un tubo dal diametro di due metri introdotto a 5-6 metri di profondità, con un sistema che non richiederebbe grandi scavi, basandosi principalmente sulla tecnologia «spingi-tubo» e potendo contare proprio sullo sfruttamento dei cantieri in corso di M4. Il primo tratto da riaprire, Martesana-Gioia, è anche l'ultimo che è stato chiuso, negli anni Sessanta. E a questo proposito il professor Boatti, convinto sostenitore di questa opera pubblica, essenziale per il turismo, aggiunge: «Far tornare l'acqua in una zona di periferia consentirà una riqualificazione urbana in un'area che ne ha molto bisogno. Siamo in una periferia che è nata dalla copertura del Naviglio e che vedrà nascere nuove opportunità con la riapertura. Ci sarà una promenade al livello dell'acqua con negozi e alberi. Una sorta di corso Garibaldi sull'acqua».

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gradualità
Dividere l'intervento in fasi distinte è necessario: non bisogna bloccare la città

Fondi
Sappiamo che parlare di interferenze, con la linea in costruzione, può portare all'aumento delle spese

Martesana
Il canale in periferia consentirà la rinascita urbanistica in un'area che ne ha molto bisogno

IL RILANCIO TRA STUDIO E INNOVAZIONE

Campus Brera 2 allo scalo Farini Addio al trasloco nelle caserme

Intesa Comune, Fs e Accademia

L'ex scalo Farini spalanca le porte all'Accademia di Brera. A inaugurare per primi il nuovo corso, il prossimo autunno, saranno i 1.300 studenti del dipartimento Nuove tecnologie, attualmente ospiti di uno stabile in viale Marche sul quale pende uno sfratto. E sarà molto più di un utilizzo transitorio. Infatti, nella lettera d'intenti firmata da sindaco Giuseppe Sala, presidente di Fs Sistemi Urbani srl Carlo De Vito e presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera Livia Pomodoro, sta scritto che il masterplan — la gara per l'affidamento sarà pubblicata da Fs Sistemi urbani nei primi mesi del 2018 — e il piano di sviluppo dell'area dell'ex scalo Farini dovranno prevedere la presenza della prestigiosa Accademia tra le funzioni.

L'opzione di concentrare nell'area di via Valtellina tutte le proprie sedi staccate, abbandonando per sempre il vecchio progetto del trasloco nell'ex comprensorio militare compreso tra le vie Mascheroni, Monti e Mario Pagano, che fu sede del distretto militare fino al 2007, è emersa di recente e ha avuto il via libera del corpo accademico. Perché, come ha ben chiarito la presidente Pomodoro: «Il cuore dell'Accademia rimane dov'è, a Brera». In Farini nascerà il nuovo Campus delle Arti. L'immobile che lo ospiterà in prima battuta è quello che dove s'è tenuto lo workshop sugli scali nell'autunno di due anni fa, opportunamente riadattato. «Brera va in Farini per restarci», ha sottolineato l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran. Ma la svolta di Brera va letta, ha fatto intendere il sindaco, come una forte accelerazione nello sviluppo delle aree dismesse. E De Vito gli ha fatto eco: «A febbraio sarà lanciato il bando per il masterplan dell'area, poi entro l'estate si avrà il progetto definitivo e nel 2020 si conta di far partire i primi cantieri».

Sui fondi necessari per realizzare il campus, Brera 2, la presidente Pomodoro è stata chiara: «L'investimento sarà considerevole. Cercheremo di avere i fondi messi a disposizione per la caserma Mascheroni, 30 milioni di euro. Sarà un iter ministeriale importante ma su questo ci sono già consensi». Si tratta delle risorse stanziate dal Cipe attraverso il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 ed erano parte di un pacchetto di interventi sul patrimonio culturale e di riqualificazione delle periferie. Pomodoro ha aggiunto: «Abbiamo colto un'occasione straordinaria: erano 40 anni che si pensava a come trasferire parte delle attività».

Cortile napoleonico Gli allievi dell'Accademia di Belle arti

Intanto ieri è stato pubblicato il bando per gli usi temporanei dello Scalo di Porta Genova: le aree e gli immobili, situati tra la zona dei Navigli e la zona di via Tortona, con ingresso da via Valenza: 20.800 metri quadrati di superficie scoperta e 1.150 di magazzini.

P.D'A.

RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3
Le migliaia di studenti che dall'autunno si sposteranno allo scalo Farini

25
Le migliaia di metri quadrati del futuro Campus delle Arti

30
Le migliaia di metri quadrati su cui si svilupperà lo Human Technopole

1,5
Le migliaia di persone che lavoreranno nel centro di ricerca

Sul web
Immagini, video, notizie e commenti sulle trasformazioni della città le trovate online sul nostro sito **milano.corriere.it**

Primi ricercatori al Tecnopolo «Io, francese, ho scelto Milano»

Danni da tangente, risarcita Expo

«Non vedo l'ora». Aymeric Stamm non sta più nella pelle: sarà uno dei primi ricercatori che da gennaio faranno vivere lo Human Technopole. Ieri i primi spazi di quello che è stato Palazzo Italia per milioni di visitatori di Expo sono stati ufficialmente consegnati al centro di ricerca. «Impegno mantenuto», commenta il ministro Maurizio Martina. Sono 2.500 metri quadrati sparsi su tre piani: qui nasceranno i laboratori e gli uffici amministrativi. È un assaggio di quel che sarà Human Technopole a regime, nel 2024: oltre 30 mila metri quadrati di spazi — oltre a Palazzo Italia, che sarà interamente riconvertito entro la fine del 2018, occuperà anche altri quattro edifici — e impiegherà 1.500 persone impegnate a immaginare il futuro nel campo delle scienze della vita.

«Potevo tornare a casa, in Francia, e proseguire là i miei studi, poi ho visto praticamente nascere questo progetto che non ha precedenti e che può avere un impatto enorme. Ho deciso di fare domanda per farne parte e sono stato scelto: non vedo l'ora di iniziare», racconta Aymeric, 32 anni e studi Oltralpe, in Italia e negli Stati Uniti. Due lauree, specializzato in statistica, insieme ai colleghi del suo centro di ricerca — il Center for Analysis, Decisions, and Society, uno dei sette che saranno ospitati in quello che fu il sito universale — Aymeric analizzerà grandi moli di dati, per esempio su genomica e alimentazione, e attraverso modelli matematici e statistici, proverà a prevedere quali ricadute sociali, politiche ed economiche avranno le ricerche per indirizzare decisioni e politiche di investimento in vari settori. «Lavorerò con economisti, informatici, ingegneri ambientali e altri ricercatori con diversi background — spiega — per individuare, ad esempio, una distribuzione più intelligente ed efficace della spesa sanitaria nazionale in modo da rispondere alle esigenze dei malati e andare verso la medicina personalizzata».

Ieri il primo passo del progetto. «La consegna di questi spazi è un punto di non ritorno», sottolinea Stefano Paleari, presidente del Comitato di coordinamento di Human Technopole. Per Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Arexpo, «è un altro importante tassello del mosaico che stiamo portando avanti nella realizzazione del Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione».

Il padiglione Palazzo Italia durante l'Expo2015 (*Newpress*)

Intanto la Corte dei Conti ha riconosciuto alla società Expo 2015 un danno d'immagine e «danno da tangente» di 315 mila euro, «nell'ambito del giudizio di responsabilità amministrativa relativo ai procedimenti di gara indetti dalla società, già divenuti materia di trattazione penale», ovvero l'appalto relativo alle architetture di servizio.

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA